

**GIANCARLO LIVIANO D'ARCANGELO**  
SCRITTORE

**S**e nell'iperrealtà delle metropoli il multiculturalismo rischia di restare un'utopia a causa dei problemi di densità e per l'intrinseca difficoltà dei grossi organismi sociali a introiettare le alterità assestandosi nell'equilibrio, in provincia nascono e proliferano esperimenti sorprendenti in fatto d'integrazione, solidarietà e scambio culturale. È il caso di Sferracavalli, il primo festival internazionale di teatro e «d'immaginazione sostenibile», di scena fino a ieri a Lizzano, comune di poche migliaia di anime a un pugno di chilometri dalla costa ionica, dove la campagna è ora brulla ora rigogliosa, dove Taranto con il suo cielo color arancione generatosi nelle canne fumarie dell'Ilva è risorsa e condanna al contempo, e dove gli alti vitigni assomigliano a tendoni e si estendono per molti metri quadri, carichi e impallinati da schizzi di verdame, in attesa di trasformarsi nel vigoroso e scarlatto primitivo di zona. Qui, volontari provenienti da tutto il mondo, (perfino dall'India e dalla Nuova Zelanda), e compagnie teatrali italiane e rumene, hanno dato vita a cinque giorni di galà, aperitivi artistici, workshop di giornalismo, seminari di orecchiette, di esperanto e di Tai Ji, di rappresentazioni teatrali e altre attività, volte a favorire una conoscenza diretta, reale, profonda, tra artisti e autoctoni che li ospitano.

#### LA GLOBALITÀ ALTERNATIVA

Perché la particolarità di Sferracavalli è che tutti i registi, i coreografi, gli attori, le attrici e i performer chiamati a dare il proprio contributo, non sono distribuiti dagli organizzatori in agriturismo, in hotel o in bed & breakfast, ma sono assegnati ognuno a una famiglia di lizzanesi, in modo che alloggino nei loro letti, si nutrano alle loro tavole e possano fiorire, in qualche caso, durature amicizie, nonostante gli inevitabili inconvenienti linguistici. E se camminando per Lizzano nei giorni del festival, non di rado si potevano incrociare autoctoni dotati di vocabolario multilingue non sempre sufficiente a evitare equivoci, il vecchio cinema Massimo, istituzione decaduta del paese (perché inagibile da circa trent'anni e riaperto per l'occasione grazie all'opera dei volontari), s'è riempito fino all'over-booking per tutte le rappresentazioni teatrali in cartellone.

All'antico castello, (che a dire il



Lizzano Uno degli spettacoli proposti dal festival Sferracavalli

# LIZZANO L'OSPITALITÀ È UN FESTIVAL

**L'esperimento** Integrazione, solidarietà e scambio culturale in uno: succede con «Sferracavalli» che ha coinvolto gli abitanti di un paesino ionico invitandoli a ospitare gli artisti nelle loro case per vivere insieme l'esperienza teatrale

vero ha più le sembianze delle antiche masserie di zona attorno a cui si formavano i borghi più piccoli abitati da chi in masseria trovava impiego), si respirava un vero clima di collaborazione, solidarietà e interesse

verso l'altro da sé, a sua volta foriero di un senso di libertà tangibile e penetrante, a dispetto dell'inafferrabilità concettuale di un parola così vacua. «Non avrei mai immaginato una risposta così positiva sin dalla

prima edizione», racconta Francesca Cavallo, giovane direttrice artistica del Festival (tutti i membri dell'organizzazione sono under trenta). «Tutto è nato lo scorso anno, dal desiderio di proporre una